



Argomenti positivi da porre in opera per persuadere il capitolo di S. Petronio a prestarsi in altra circostanza.

LODE E BIASIMO

Chi è che non abbia qualche avversario o nemico? So che il Diavolo non può averne per invidia, non essendo la sua condizione invidiabile; ma gli sono nemici certi bipedi nobili, possidenti e commercianti, ai quali è più gradita la quiete della stalla o del pecorile che il rumore delle discussioni, e la fatica di prestarvi attenzione; so che gli sono nemici gl' ipocriti, i quali ne paventano le rivelazioni; ed i birbanti che odiano il vero. Or vedete quanti nemici deve affrontare.

Vanno dicendo che son democratico; ma gl' ignoranti, se sapessero la mitologia pagana e la teologia cristiana, non oserebbero dubitare che il Diavolo sia monarchico. Vero è che in un secolo nel quale i più onesti e prudenti sovrani o accettano o danno garanzie di libertà e indipendenza ai popoli, anche il Diavolo, a simiglianza dei gesuiti che mutan lingua e argomenti adulando la forza imperante come potenza divina, rinuncia al despotismo per essere monarchico costituzionale. Ma per quanto sia giusto e liberale, si guardi d' encomiare in questa città chi è Bolognese, per non sentirsi gridare la croce adosso dagli invidi concittadini! Si guardi di lodare chi Bolognese non è, per non sentirsi ripetere che non apprezza il meglio che trovasi in questo paese!

Eppure deve lodare due sole eminenti persone che hanno nel passato interregno di nove mesi grandemente operato, e il cui nome rimarrà distinto nella cronaca dei nostri giorni; e cioè il Cav. Farini, il quale al talento letterario e scientifico dei suoi scritti e de' suoi atti accoppiava il criterio politico e il coraggio necessario alla sua missione. Egli era veramente Dittatore, non così l' antecessore di lui, che non ebbe tampoco il coraggio di atterrare le bandiere contro le quali stavano trincerati i nemici dell' eguaglianza civile, della luce e della libertà, i nemici ed alleati dello straniero. Si videro pur ridere quando lessero pubblicato il Codice Napoleone da chi non aveva il coraggio di dichiarare abolito il foro ecclesiastico!

L' altra eminente persona è il March. Ricasoli, al quale deve l' Italia l' avere saputo condurre all' unione italiana un popolo, evitando di provocare quelle suscettività, quei pregiudizii della nascita e dell' educazione che potevano elidere, o fare contrasto in quel popolo al supremo affetto dell' indipendenza della nazione. Molti maledivano a lui, meno il Diavolo che ne aveva penetrato il concetto politico, e che debbe lodarlo per convinzione, e non come fanno i giornalisti e gli amici del fatto compiuto.

Il Diavolo che è giusto anche contro i Pontefici, come attesta il filosofo cattolico e poeta Alighieri nel divino suo libro che non fu mai posto all' Indice dalla Corte Romana, potrebbe egli egualmente lodare le Giunte di governo, e le loro trasformazioni in Ministri dell' interregno? Potrebbe lodare la opportunità di 540 leggi e decreti pub-

blicati nel breve spazio di nove mesi, e nella maggior parte non eseguiti? Potrebbe lodare le concessioni fatte ai nemici del paese, e l' istruzione in gran parte fidata ai clericali?

Più giustamente vanno lodati i popoli di queste provincie, dei quali le Giunte e i Ministri erano deboli istrumenti, poichè con 202,000 suffragi hanno i popoli saputo provvedere alla salute della patria, e al loro avvenire. Vanno lodati i grandi fatti, non coloro che li vedono e non li comprendono, come non merita lode chi legge e censura il *Diavoletto* senza averlo inteso.

Igiene e Morale

Si rende noto come a Torino siasi aperta una nuova **Vendita di Savojardi** — Spaccio all' ingrosso, con facilitazione di prezzo per le grandi commissioni — Questa pasta si conserva perfettamente indurita, e riesce gratisissima alla fine del pranzo inzuppandola nel Bordeaux nel Saint-Julien ed altri vini Francesi.

Si prega di non render partecipe delle comuni esultanze il battaglio della campana delle Torre Asinelli. Questo battaglio della malora è demoralizzante all' estremo. Col suo favore patriottico rompe la testa agli uomini e alle donne, i quali sono forzati a lasciare le rispettive occupazioni; quindi ozio da ambedue le parti e l' ozio è il padre di tutti i vizi. Inoltre i nervi delle donne meritano riguardi, non fosse che in considerazione della privata morale. Chi può misurare le conseguenze dell' irritazione nervina in una signora?

Gli spiriti timorati che potessero riguardare di mal occhio il Teatro del Corso aperto durante la Quaresima si rassicurino perchè non vi si fa che di magro. — In proposito i Bolognesi dispensano i signori Comici dal comparire sulla scena, decretando una medaglia di *onorevole menzione* ai polmoni del suggeritore che fa sentire al pubblico tutta la produzione prima degli Attori, i quali saranno tanto compiacenti per recitare un pochino più forte dal momento che il lodato suggeritore si deciderà a suggerire un pò più piano.

Quelli che per conto proprio si destinano all' onorevole ufficio di pulire le strade alle ore 2 pomeridiane in unione al loro somaro e dipendente biroccia vanno fatti segno alla pubblica esecrazione, vanno smascherati, e su di loro si deve richiamare l' attenzione della autorità. Le malattie d' occhi si

moltiplicano con un' alarmante celebrità grazie alla polvere innalzata dalle loro scope e amorevolmente cacciato nell' apparecchio visivo dei cittadini. Si sospetta fortemente che siano emissarij dei medici senza clienti.

CIC—CIAC

LA SERATA DI MORELLI AL CORSO

La Figlia di Cromwel. — Nuovo Dramma, in cui Gualtieri è giunto all' apogeo dell' arte — Malgrado un' ignoranza assoluta della storia — malgrado un' affestamento di sconnesse incongruenze — malgrado l' intromissione, al solito, di gente inutile; anzi questa volta io direi che tutti i personaggi sono inutili, cominciando da Cromwel e terminando da quella sua figlia famosa che spiega nella prima scena un misticismo così edificante, e sembra dover mettere il succo nell' uva, e poi, felice notte!.. la non si vede più — malgrado la mostruosità dei caratteri, per cui non sappiamo ancora se Cromwel fosse un imbecille, o un intrigante, un puritano o un ipocrita, un galantuomo o un birbo, essendosi inoltre dato cura l' autore di saltar quel periodo di storia che avrebbe potuto illuminare il pubblico — malgrado certi delicatissimi tratti nel dettaglio della scena; quello, per esempio, in cui Francis, la figlia di Cromwel, costretta a ricoverare nella sua camera da letto, sola, di notte, lo sposato Principe di Galles, si accorge che questi nello accostarsi (per far l' amore col carnefice alle calcagna) non è così spossato com' egli le aveva fatto credere — malgrado la mancanza assoluta dell' effetto — malgrado una lingua italo-barbara, una vera lingua da tanaglie — malgrado un dialogo tirato cogli argani — malgrado tutto questo, la *Figlia di Cromwel* è un dramma che tiene quel giusto mezzo fra il buffo ed il ridicolo, che può esilarare il pubblico a dispetto dei digiuni della quaresima.

Alla *Figlia di Cromwel* tenne dietro il sedicente *grandioso spettacolo* del sig. Pieri — Il trionfo d' Italia — in cui la Compagnia Domeniconi, compromettendo scandalosamente il decoro del pubblico, della Bandiera nazionale, e dell' effigie del Re, ci fece conoscere che le popolazioni italiane si compongono di bambocci e di straccioni. Il pubblico però seppe, con una pazienza da Giobbe, sorbettarsi tutto quel dialogo fra individui fisici e individui intellettuali, che si dissero tante belle cose, con uno spirito che fu una benedizione! E se l' Italia, la quale a stare a braccia nude s'era pigliato un raffreddore, avesse avuto la precauzione di masticare qualche pastiglia di *lichen* per far meno rauca la voce, quel fiume d' impropri diretti all' Austria, e che essa vomitò contro il palco della Direzione, avrebbe ottenuto un completo successo. Supplì però a sufficienza il fuoco del Bengala; peccato, che si aspettassero inutilmente i mortaletti!...

ASMODEO

PAPA PIO
e Cardinale
GIACOMO ANTONELLI

» Che nuove corrono
(Ad Antonelli
Disse il Pontefice)
Di quei ribelli

Indegni sudditi
Della Romagna?
» *Ottimo Massimo!*
Fanno cuccagna,

Da poi che seppero
Che l'ANNESSIONE
Non è più in fieri,
Non è quistione,

Ma diplomatico
FATTO COMPITO »
» E quel Sabauda
Soldato ardito

Della scomunica
Non ha timore? »
» *Schiatti parliamoci,*
O Gran Pastore:

Sarà l'anatema
Tremenda cosa,
Ma una provincia
Ricca, ubertosa,

Che conta d'anime
Più di un milione,
Ottimo Massimo,
È un bel boccone;

È un bene prossimo
Vero e sicuro,
E la scomunica
È un mal futuro,

A cui non credono
Oggi le genti,
E se ne ridono...
» O miscredenti!

(Urlò il Pontefice
Come un demonio)
Dunque il legittimo
Mio patrimonio,

Dal primo Apostolo
Ereditato,
Dovrò permettere
Che sia tarpato?

Di tante rendite
Chi mi compensa?
Sarà d'un Vescovo
Miglior la mensa!

Per l'elemosina,
Da qui e qualch'anno,
Questi Re bindoli
Mi manderanno! -

E il Cristianissimo,
Che regna in Francia,
Che ben da undici
Anni mi ciancia,

Che il mio legittimo
Dritto difende,
Su queste buggere
Come l'intende?

» *Sommo Pontefice!*
E come mai
Pria non accorgervi
Che in mezzo a guai

È il Cristianissimo
Che sol vi pone?
Ma ricordatevi
Quella canzone

Che nel mio cerebro
Scolpita porto —
Abbia il Curato
La casa e l'orto — »

» E va benissimo:
L'orto è lo Stato
Che da Gregorio
Mi fu passato....

» *Ma di restringere*
L'orto ebbe in mente
» A meraviglia...
Allegramente!

Da piantar cavoli
Ed insalate
L'orto mi lasciano...
Che briconate!

Ma che fa l'Austria?
Dorme, per Dio?
Più non adoprasi
Pel Nono Pio;

Che a mantenersela
In amistade
Bandì gli scrupoli,
La dignitate,

Tanto che il nordico
Crudel bastone
Quasi fe' simbolo
Di Religione?

» *Padre Beatissimo!*
A Solferino
Pure dell'Austria
Mutò il destino:

Dovè per reggersi
E tirar via
Intera cedere
La Lombardia!....

Mi par miracolo
Serbi Venezia,
Nè in campo a scendere,
Per una inezia,

Tornerà l'Austria,
Credete a me;
Chè prima charitas
L'ha ognun per sé,

E poi non nascono
Quai funghi in terra,
Milioni e militi
Per far la guerra! »

» E il Re di Napoli
Fido alleato,
Che la politica
Ha conservato

Dell'Augustissimo
Suo genitore,
Senza recedere
Per vil timore,

E che il suo popolo
Tiene in dovere
Colla mannaia,
Col Giustiziere;

Perchè sollecito
Non isconfina,
E memorabile
Carnescina

Non fa dei popoli
Oltre il Tavullo?
Prese anch'ei l'opio?
Fa da fanciullo?

» *Egli, Beatissimo,*
Darebbe aiuto,
Ma in casa il torbido
Ha conosciuto,

E se si arrischia,
Felice notte...!
Vien RE VITTORIO
E se l'inghiotte »

» Iddio mi liberi
Dal triste evento;
(Disse il Pontefice
Tutto sgomento)

Se il diletteissimo
Nostro alleato
Dovesse perdere
Corona e Stato,

In qualche critica
Calamità,
Caduta Napoli,
Dove si va? —

Ma dimmi, Giacomo,
Il Russo fiero
Non vorrà prendere
Di me pensiero?

Un sol principio
Lega i regnanti,
Che non intendono
Andare avanti....

» *Desso è scismatico*
E non conviene
Ad un Pontefice... »
» Voi dite bene,

Ma nella critica
Mia posizione,
Anche del Tartaro
La protezione,

Mio caro Giacomo,
Invocherei...
Al Turco, all'Arabo
Mi attaccherei.

E la cattolica
Donna di Spagna
Non sa le buggere
Della Romagna?

Già quella femina
Di me fa conto
Sol se desidera
Rimedio pronto

A qualche scrupolo
Della coscienza,
O se plenaria
Santa indulgenza

Deve rimettere
Un suo peccato...
» *Di nuovo conio*
E riservato »

» Ma dunque, Giacomo,
Cosa si fa? »
» *Ciò che desidera*
Sua Santità

Dar più consiglio
Io non saprei...
Ella è il Pontefice,
E faccia Lei »

» Ma dimmi Giacomo
Sei rimbambito?
Tu sì terribile
Tu così ardito,

Cui nelle arterie
Di Frosinone
Il sangue circola,
Di Gasparone;

Che con man ferrea
La navicella
Sapesti reggere
Nella procella;

Che sempre a cedere
Fosti contrario,
Ora mi parli
Come un lunario?

» *Ottimo Massimo,*
Ve lo confesso,
Perdei la bussola
Da che il progresso

Permette a un popolo
Di dire - io voglio -
E un Re di scegliersi
E porlo in soglio! »

Ma que' tuoi Svizzeri
Che cosa fanno?
Eppur mi costano
Milioni all'anno!

Alla battaglia
Chè non l'infuochi?
» *Sommo Pontefice,*
Sarebber pochi »

» Pur l'Umbria seppero
Riconquistare...
» *Ora, Beatissimo,*
È un altro affare:

Stan nell'Emilia
I Piemontesi...
Del RE VITTORIO
Son quei paesi;

Nè là gli Svizzeri
Hanno speranza
Con un saccheggio
D'empir la panza! »

» E i nostri indigeni
Bravi soldati? »
» *Molti, moltissimi*
Son disertati,

E con quest'aria,
Dentro dell'anno,
Tutti, Beatissimo,
Diserteranno.

» E degli Austriaci
L'arruolamento? »
» *Tutti gridavano*
- È un intervento -

E il Cristianissimo
So che proibito
Lo volle all'Austria,
E... fu obbedito.

» E i nostri Vescovi?
E i frati? I preli?
» *Bandiera voltano,*
O stanno cheti:

» Ma dunque, Giacomo,
Siamo perduti,
Non v'è un diavolo
Che più m'aiuti! »

» *Sommo Pontefice!*
Pregate il Cielo
Che dalla grandine,
Da qualche gelo,

O da terribile
Final tempesta
Vi serbi incolume
L'orto che resta!

Se perdo l'Umbria
Marca e Maremme,
Che cosa restami?
» *Gerusalemme!*

Ed al Sabauda
Solo Sovrano
L'alloggio cedere
Del Vaticano!!!

C. B.

Spiegazione della Sciarada precedente

SOLO

Spiegazione del Rebus precedente

Se la donna pesca, civettando,
gli omaggi, non giungerà mai a
suscitare in cor nobile una vera
passione.

SCIARADA

L'altro mi stuzzica
L'odor si grato
Del fresco inter;
L'altro, carissimo
D'ogni peccato
Caro all'inter.

Biografia comparata del Cardinale Antonelli

Natali

Educazione

Carattere



Facoltà mentali



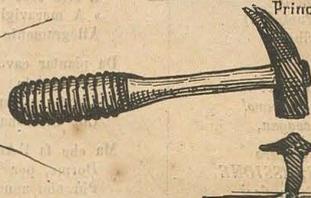
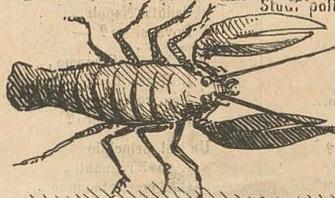
Stato politici



Principi umanitari



Religione



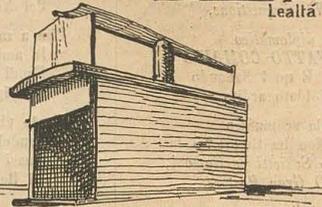
Lealtà



Tendense



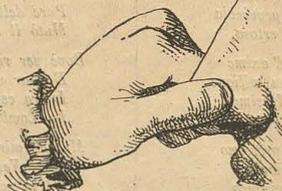
Antipatie



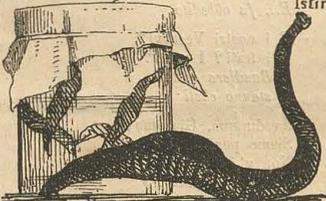
Abitudini



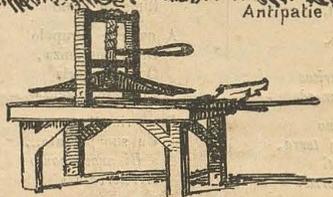
Istinti



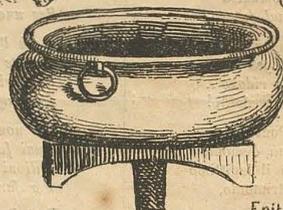
Gusti



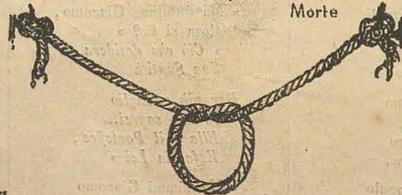
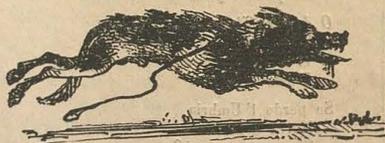
Malattia



Morte

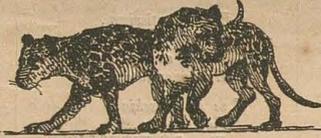


Epitaffio



REBUS

l'aQi l'aQi l'aQi I ABCP



giac

24-16

31-3



n

